

QUALSIASI CAMMINO INIZIA CON UN PICCOLO PASSO. NON PREOCCUPARTI, PER ORA, DI GUARDARE AVANTI O INDIETRO: CERCA SOLO DI ESSERE CONSAPEVOLE DEL MOVIMENTO E FARAI IL PASSO GIUSTO

Canto: Absorbeat

Guida **Consapevolezza**

Questa parola denota un fenomeno estremamente intimo, e di importanza cardinale. Non è un superficiale essere informati, né un semplice sapere, ma è una condizione in cui la cognizione di qualcosa si fa interiore, profonda, perfettamente armonizzata col resto della persona, in un uno coerente. È quel tipo di sapere che dà forma all'etica, alla condotta di vita, alla disciplina, rendendole autentiche.

La consapevolezza non si può inculcare: non è un dato o una nozione. È la costruzione originale del proprio modo di rapportarsi col mondo. È il caso della consapevolezza del rischio, che non frena ma rende accorti; della consapevolezza delle proprie capacità, che orienta ed entusiasma; della consapevolezza del dolore, che rende compassionevoli e gentili; della consapevolezza di essere amati, che rende invulnerabili.

Diventare consapevoli di quanto accaduto, di come siamo cambiati, di quale futuro ci sta davanti è un passo fondamentale nella direzione giusta. Chi è consapevole non subisce ma può affrontare e rielaborare. Consapevolezze condivise rendono possibile un agire comune.

Tutti insieme

Lodi di Dio Altissimo.

*Tu sei santo, Signore Iddio unico, che **fai cose stupende.***

Tu sei forte. Tu sei grande. Tu sei l'Altissimo. Tu sei il Re onnipotente. Tu sei il Padre santo, Re del cielo e della terra.

Tu sei trino e uno, Signore Iddio degli dèi. Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene, Signore Iddio vivo e vero.

Tu sei amore, carità. Tu sei sapienza. Tu sei umiltà. Tu sei pazienza. Tu sei bellezza. Tu sei sicurezza. Tu sei la pace. Tu sei gaudio e letizia. Tu sei la nostra speranza. Tu sei giustizia. Tu sei temperanza. Tu sei ogni nostra ricchezza.

Tu sei bellezza. Tu sei mitezza. Tu sei il protettore. Tu sei il custode e il difensore nostro. Tu sei fortezza. Tu sei rifugio. Tu sei la nostra speranza. Tu sei la nostra fede. Tu sei la nostra carità. Tu sei tutta la nostra dolcezza. Tu sei la

nostra vita eterna, grande e ammirabile Signore, Dio onnipotente, misericordioso Salvatore. (FF261)

Guida: La consapevolezza è la via della vita e significa essere svegli. Se sei sveglio tu vivi. Se sei consapevole vivi in maniera piena la tua vita, in armonia con lo spirito d'Amore che Dio ha alitato nella tua persona, e sei reso capace di vivere in armonia con i fratelli e con ogni creatura, rendendo ciascuno uno specifico dono all'altro. Il quotidiano si trasforma in un qualcosa di sacro, e diventi capace di dare un tuo contributo al compimento della creazione facendo cose nuove e stupende. E la consapevolezza è sempre frutto del connubio tra verità, amore e libertà.

Preghiamo: Perché per noi amare sia molto più che provare un po' di tenerezza o un'emozione particolare una volta ogni tanto, ma sia una sfida totale alla creatività

AMORE

Atti 20,34-35

Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!»

Guida: C'è più carità nel dare o nel ricevere? Forse qualcuno di noi crede di essere caritatevole solo quando fa del bene al prossimo, cioè quando dona aiuto, e non crede di essere caritatevole quando chiede aiuto, ma non è così. Quando chiedi carità ed aiuto a qualcuno gli dimostri fiducia di essere un collaboratore di Dio, lo metti nell'occasione di fare del bene e di meritarsi la gratitudine di Gesù: ciò che salva è "tutto ciò che avete fatto a questi piccoli".

Forse qualcuno crede di essere caritatevole nel tenere per sé i propri dispiaceri, non condividendoli con i fratelli per esserne consolato e aiutato, soprattutto per mezzo della preghiera, ma non è così. Dobbiamo fare famiglia.

La carità prevede l'aiuto del prossimo, sia dal punto di vista materiale che spirituale. E' carità anche lasciarsi aiutare, essere umili, in riferimento alla Scrittura che ci dice di portare i pesi gli uni degli altri (Galati 6,2)

AMORE RICEVUTO – QUANDO MI SONO SENTITO AMATO/A?

Guida: Ma per poter dare, dobbiamo prima ricevere: se noi non riusciamo per primi a sentire l'amore di Dio nel nostro cuore, non saremo mai in grado di amare gli altri con il Suo amore. E di conseguenza non potremmo neppure comprendere la gioia che si prova nel donare. Donare non è sempre e soltanto qualcosa di pratico. Donare è avere nel cuore la vita dell'altro ed essere vita all'altro, è dunque anche incoraggiamento, partecipazione, sostegno morale e spirituale, sofferenza e dolore,

contrasto, lotta, discussione, rimprovero, guida, “sì se sì, no se no”, gioia per le piccole e grandi cose buone dell’amato.

Essere amati nelle proprie debolezze

Giovanni 11,1-45

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. ... Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». ...Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro....Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro... disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. ... Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciatelo andare».

Pausa di riflessione

FIORETTI CAPITOLO XIV

UN UOMO OFFRE LA STOFFA CHE IL SANTO AVEVA CHIESTO AL SUO
GUARDIANO IN PRECEDENZA

Trovandosi nello stesso luogo, vestito di una tonachetta consunta, il Padre dei poveri disse ad uno dei compagni, che aveva scelto come suo guardiano: «Vorrei, fratello, se ti fosse possibile, che tu mi trovassi la stoffa sufficiente per una tonaca».

A questa domanda, il frate ripensò più volte come provvedere la stoffa tanto necessaria e chiesta così umilmente. Il mattino dopo, sul fare dell'alba, si avvia alla porta diretto alla città per comperare la stoffa, ed ecco un uomo seduto sulla soglia e che fa cenno di parlargli e gli dice: «Accetta da me per amore di Dio questa stoffa per sei tonache: una tienila per te, e distribuisci le altre come meglio ti piace, per la salvezza dell'anima mia ». Tutto contento il frate ritornò da Francesco e gli parlò di quell'offerta venuta dal cielo. «Accetta pure le tonache, -- rispose il Padre -- perché è stato inviato proprio a questo scopo, per soccorrere in tale modo la mia necessità ». E concluse: «Sia ringraziato Colui che non sembra pensare ad altri che a noi ».

AMORE OFFERTO – QUANDO HO AMATO?

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando...vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Pausa di riflessione

Preghiamo:

O Dio, che ci hai amati per primo e ci hai donato il tuo Figlio, perché riceviamo la vita per mezzo di lui, fa' che nel tuo Spirito impariamo ad amarci gli uni gli altri come lui ci ha amati, fino a dare la vita per i fratelli.

Come santo Francesco miracolosamente sanò il lebbroso dell'anima e del corpo, e quel che l'anima gli disse andando in cielo.

Il vero discepolo di Cristo messer santo Francesco..., con tutto il suo isforzo s'ingegnava di seguitare Cristo perfetto maestro...E però ch'egli non solamente servia alli lebbrosi volentieri, ma oltre a questo avea ordinato che li frati del suo

Ordine, andando o stando per lo mondo, servissono alli lebbrosi per lo amore di Cristo. Era uno lebbroso sì impaziente e sì insopportabile e protervo, ch'ogni uno credeva di certo e così era, che fusse invasato del dimonio, imperò ch'egli isvillaneggiava di parole e di battiture sì sconciamente chiunque lo serviva, e, ch'è peggio, ch'egli vituperosamente bestemmiava Cristo benedetto e la sua santissima madre Vergine Maria, che per nessuno modo si trovava chi lo potesse o volesse servire... Santo Francesco se ne viene a questo lebbroso perverso; e giugnendo a lui, sì lo saluta dicendo: «Iddio ti dia pace, fratello mio carissimo». Risponde il lebbroso: «Che pace posso io avere da Dio, che m'ha tolto pace e ogni bene, e hammi fatto tutto fracido e putente?». E santo Francesco disse: «Figliuolo, abbi pazienza, imperò che le infermità de' corpi ci sono date da Dio in questo mondo per salute dell'anima, però ch'elle sono di grande merito, quand'elle sono portate pazientemente». Risponde lo infermo: «E come poss'io portare pazientemente la pena continova che m'affligge il di e la notte? E non solamente io sono afflitto dalla infermità mia, ma peggio mi fanno i frati che tu mi desti perché mi servissono, e non mi servono come debbono». Allora santo Francesco, conoscendo per rivelazione che questo lebbroso era posseduto da maligno spirito, andò e posesi in orazione e pregò Iddio divotamente per lui.

E fatta l'orazione, ritorna a lui e dice così: «Figliuolo, io ti voglio servire io, da poi che tu non ti contenti degli altri». «Piacemi, dice lo 'nfermo: ma che mi potrai tu fare più che gli altri?» Risponde santo Francesco: «Ciò che tu vorrai, io farò». Dice il lebbroso: «Io voglio che tu mi lavi tutto quanto, imperò ch'io puto sì fortemente ch'io medesimo non mi posso patire». Allora santo Francesco di subito fece iscaldare dell'acqua con molte erbe odorifere, poi sì spoglia costui e comincia a lavarło colle sue mani, e un altro frate metteva su l'acqua. E per divino miracolo, dove santo Francesco toccava con le sue mani, si partiva la lebbra e rimaneva la carne perfettamente sanata. E come s'incominciò la carne a sanicare, così s'incominciò a sanicare l'anima: onde veggendosi il lebbroso cominciare a guarire, cominciò ad avere grande compunzione e pentimento de' suoi peccati, e cominciò a piagnere amarissimamente; sicché mentre che 'l corpo si mondava di fuori della lebbra per lo lavamento dell'acqua, l'anima si mondava dentro del peccato per contrizione e per le lagrime...Poi com'a Dio piacque, il detto lebbroso sanato del corpo e dell'anima, dopo quindici dì della sua penitenza, infermò d'altra infermità: e armato delli Sacramenti ecclesiastici sì si morì santamente. E la sua anima, andando in paradiso, apparve in aria a santo Francesco che si stava in una selva in orazione, e dissegli: «Riconoscimi tu?». «Qual se' tu?», disse santo Francesco. «Io sono il lebbroso il quale Cristo benedetto sanò per li tuoi meriti, e oggi me ne vo a vita eterna; di che io rendo grazie a Dio e a te. Benedetta sia l'anima e 'l corpo tuo, e benedette le tue sante parole e operazioni, imperò che per te molte anime si salveranno nel mondo. E sappi che non è di nel mondo, nel quale li santi Agnoli e gli altri santi non ringrazino Iddio de' santi frutti che tu e l'Ordine tuo fate in diverse parti del mondo; e però confortati e ringrazia Iddio, e sta' con la sua benedizione». E dette queste parole, se n'andò in cielo; e santo Francesco rimase molto consolato.

Guida: Mi addentro nel tempio del mio cuore....

Custodite nel tempio ci sono le persone che mi hanno cambiato con il loro amore. E quelle che ho cambiato con il mio. A quante di queste persone posso dire : sono certo che il mio amore per te durerà in eterno?" A quante posso dire: "Puoi star certo che il mio amore per te non morirà mai?"

Scelgo una persona del cui amore sono assolutamente certo. Torno indietro ai tempi in cui percepii l'amore di questa persona...rivivo quei tempi con la fantasia.. mi abbandono alla gioia che mi danno.. e mi soffermo su questo pensiero il più a lungo possibile...perché così facendo mi abbevero all'amore – e alla vita e in Dio.

Ora torno al presente e vedo questa persona, viva o defunta non importa, seduta qui di fronte a me... Ci prendiamo per mano.. Lascio che il suo amore fluisca dentro di me...e immagino di trarre energia da esso...

Lascio che il mio amore fluisca in questa persona...Le due correnti di amore si mescolano l'una nell'altra e generano un'atmosfera d'amore intorno a noi.

E così concludo questo esercizio come l'ho iniziato, in un tempio, perché amare è divino e Dio è amore.

(Anthony de Mello)

LIBERTA' – QUANDO MI SONO SENTITO/A LIBERO/A?

Giovanni 8,31-36

Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: "Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". Gli risposero: "Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi?". Gesù rispose loro: "In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero.

Guida: Osserviamo questo dialogo: il punto di partenza è la fedeltà alla parola, «se rimanete fedeli alla mia parola», è l'obbedienza alla parola, un essere discepolo, un'obbedienza alla verità, da qui la libertà in questa obbedienza alla verità. Dove invece c'è schiavitù, cioè il peccato, c'è una cattiva impostazione dell'esistenza, o personale, o collettiva, c'è la menzogna! La prima menzogna è quella di fingere di essere libero; «siamo discendenti di Abramo e non siamo schiavi di nessuno», erano schiavi e credevano di non esserlo, credevano anche di non essere dei violenti e invece Gesù dice: avete in voi la radice della violenza, so già che state progettando di uccidermi. Se vogliamo realizzare quella pace e questa libertà, bisogna fidarsi della parola di Dio.

(Galati, 5)

Fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri. Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso.

Libertà in San Francesco

Jacopone da Todi - Laude 36

*Povertat 'è null' avere
e nulla cosa poi volere
e onne cosa possedere
en spirito de libertate.*

Guida: La verità e la radicalità della scelta vocazionale si può considerare come la condizione preliminare del clima di libertà che, dalla conversione alla morte, contrassegna il comportamento di Francesco di fronte a tutto e a tutti. Una libertà di tal genere matura non come rifiuto delle cose, o degli uomini, o dell'autorità, o della cultura, o del dolore, ma come conquista resa possibile dalla forza interiore e spirituale che armonizza, risolvendole, le tensioni dell'esistenza. Infatti la spiritualità francescana, e quindi la sua libertà, è concreta, cioè immersa nella vita.

Per definizione uno spirito francescano dovrebbe aprirsi al futuro anziché alla conservazione di un passato cadaverico. Appartiene alla libertà francescana il mettersi nelle mani di Dio e ricominciare tutto da capo, se Dio vuole, con gioia, con magnanimità senza iattanza, con disinteresse senza disimpegno, sempre fedeli all'amore per gli uomini, per le cose e soprattutto per Dio. Poiché l'amore è al principio e al termine della visione francescana della vita, la libertà non è mai contro qualcuno o qualcosa: è sempre per qualcuno o per un ideale che attui la rivoluzione nel cuore dell'uomo reso libero dall'odio e dalla infelicità radicale.

LETTERA A FRATE LEONE: *“Frate Leone, il tuo frate Francesco ti augura salute e pace. Così dico a te, figlio mio, come madre, che tutte le parole che abbiamo detto lungo la via le riassumo brevemente in questa parola di consiglio, e non c'è bisogno che tu venga da me per consigliarti, perché così ti consiglio: in qualunque maniera ti sembra di piacere al Signore Dio e di seguire le sue orme e la sua povertà, fatelo con la benedizione del Signore Dio e con la mia obbedienza. E, se a te è necessario,*

perché tu ne abbia altra consolazione, che la tua anima ritorni a me e tu lo vuoi, vieni."

(Francesco dà fiducia e libertà a F.Leone)

Guida: La religione cristiana sostiene, con uguale fermezza, sia la superiorità di Dio e l'irrinunciabilità dei suoi comandi tutti da ascoltare e da mettere in pratica sia la libertà dell'uomo, anche se questi corre il rischio di chiudere il cuore a Dio e di scegliersi altri dèi. Il messaggio cristiano non teme, anzi esalta e sorregge la libertà umana : infatti Cristo, Redentore di tutti, viene in aiuto a chi crede, offrendogli, gratuitamente, la sua grazia di salvezza. Solo un Dio-amore, totalmente libero, è capace di creare esseri liberi, rispettarli nelle loro scelte, farsi garante della loro libertà, senza aver paura della libertà dell'uomo. Frutto di questa libertà è la responsabilità personale. "Se si corre fuori strada, si rischia di finire in un precipizio, o comunque di allontanarsi più rapidamente dalla meta. Dio ci ha creati liberi, ma non ci ha lasciati soli: si è fatto Lui stesso 'via' ed è venuto a camminare insieme con noi, perché la nostra libertà abbia anche il criterio per discernere la strada giusta e percorrerla". (Benedetto XVI)

Preghiamo.

Chiediamo al Signore la grazia di avere un cuore docile: che lui ci salvi dalla schiavitù del cuore indurito e ci porti avanti in quella bella libertà dell'amore perfetto, la libertà dei figli di Dio, quella che soltanto può dare lo Spirito Santo.

Canto finale: Dio fammi strumento



Montughi, 18 febbraio 2017